



Da sinistra: Giovanni Grazioli, Raffaele Assanelli, Giulia Stucchi, Franco Riz, Francesco Casulli, Juri Donini, Silvio Negri.

Le immagini del Bosco dei Dossi sono scattate da ENRICO APPIANI

**BADALASCO** L'area verde è stata ripulita e ora può tornare ad essere frequentata in sicurezza

## Il Bosco dei Dossi torna a vivere grazie a Fondazione, Bcc e Stucchi

Parlare del "Bosco dei Dossi", a Fara d'Adda, significa aprire lo scrigno dei ricordi. Era infatti meta di giornate estive per i giovani faresi di qualche decennio fa. Ma dagli anni Settanta ad oggi la campagna e le abitudini sono cambiate e quell'area è stata dimenticata, diventando un triangolo di sterpaglie, alberi ad alto fusto soffocati dall'edera, rami secchi pericolanti.

Oggi è tornato a nuova vita grazie all'opera della Fondazione Cassa Rurale di Treviglio (proprietaria dell'area) che l'ha riqualificata con la competenza dell'associazione Phoresta e il sostegno della BCC e dell'azienda metalmeccanica Stucchi.

«L'obiettivo – spiega Franco Riz, presidente della Fondazione – è rendere il Bosco dei Dossi nuovamente un'area viva. La prima fase dei lavori, già completata, ha riguardato la pulizia del bosco, la pulizia dei sentieri interni, la messa in sicurezza del perimetro esterno attraversato da una strada sterrata frequentata soprattutto nei fine settimana». La seconda fase, entro l'estate, riguarderà la predisposizione e l'appostazione di cartellonistica a fine didattico. Infine, «la terza fase riguarderà la stabilizzazio-

ne dei sentieri con posa di materiale in roccia in modo da permettere di usufruire del bosco anche a persone con disabilità o comunque difficoltà di deambulazione». Il risvolto sociale è anche nella scelta dell'impresa che ha realizzato tutta la prima fase: la cooperativa sociale Eureka che impiega persone con disabilità. «I ragazzi – spiega Silvio Negri, presidente di Eureka – si sono molto impegnati in quest'opera, molto dura e molto appassionante. Non potendo entrare nel bosco mezzi meccanici, abbiamo svolto la maggior parte del lavoro a mano». Ai lavoratori di Eureka, aggiunge, «piace molto lavorare in queste condizioni perché la natura non giudica, nella natura non importa che ci sia o meno la disabilità».

BCC e Stucchi hanno messo a disposizione 60mi-

la euro: la metà contribuiranno a sostenere le spese delle prime tre fasi, mentre i restanti 30mila euro garantiranno adeguata manutenzione per i prossimi anni. «Preferiamo sostenere progetti sul territorio piuttosto che grandi enti – conferma Giulia Stucchi, referente della responsabilità sociale dell'azienda metalmeccanica – e il Bosco dei Dossi ci ha subito entusiasmato, fin da quando ne parlammo nel 2019 con l'allora presidente della Fondazione Cassa Rurale, Lorenzo Bergamini». Per quante accortezze si possano mettere in atto, è inevitabile che le aziende inquinino. «Anche per questo motivo abbiamo scelto un progetto verde – aggiunge Stucchi – che a regime, secondo le stime dei tecnici, assorbirà ogni anno 9 tonnellate di CO<sub>2</sub>». L'opera ha visto anche il coinvol-

gimento dei Carabinieri ambientali, che hanno supervisionato le diverse fasi di lavoro, come ha spiegato il carabiniere forestale di Curno Juri Donini, «un lavoro faticoso che ha portato a un progetto davvero interessante». Un «luogo del cuore», l'ha definito il sindaco di Fara Gera d'Adda, Raffaele Assanelli, «un tempo molto frequentato, vederlo ripulito è una grande gioia per tutta la comunità cittadina». È da album dei ricordi anche l'esordio di Giovanni Grazioli, Presidente della BCC Treviglio, che negli anni Settanta andava al Bosco dei Dossi «in estate, ricordo gite con centinaia di biciclette durante l'oratorio estivo. Tempi che probabilmente non torneranno con questi numeri, ma rimane un luogo restituito alla cittadinanza dove poter trascorrere ore liete». Si tratta, rilancia Grazioli, «non solo di un'opera a se stante. Ma uno stimolo che, mi auguro, possa invogliare anche altri imprenditori ad essere sempre più presenti sul territorio».

Filippo Magni

### ANIDRIDE CARBONICA

Gli alberi del Bosco, liberati da piante infestanti, potranno generare crediti di carbonio, che equivalgono a tonnellate di CO<sub>2</sub> assorbite, attraverso il processo di fotosintesi, che trasforma l'anidride carbonica in sostanza organica liberando ossigeno. Il carbonio viene invece immobilizzato nelle radici, nelle foglie e nel legno dei fusti. Con questi interventi nel Bosco dei Dossi si è stimato un assorbimento di CO<sub>2</sub> complessiva pari a circa 9,2 tonnellate annue.

### IL BOSCO

Il Bosco dei Dossi è di proprietà della Fondazione Cassa Rurale di Treviglio a seguito di un lascito da parte di Giovanni Raja, ex allievo dell'Istituto Tecnico Agraria G. Cantoni di Treviglio. Si trova a Fara Gera d'Adda e conta una dimensione di circa 26.000 metri quadrati di zona boschiva raggiungibile dalla frazione Badalasco tramite la via dei Dossi. L'origine del bosco è singolare: risale a oltre 70 anni fa quando parte del mappale coltivato a seminativo fu lavorato per realizzare un vigneto con la formazione dei "dossi" al fine di facilitare l'irrigazione delle viti. Successivamente l'impianto non venne completato e le lavorazioni effettuate portarono in superficie ulteriori ciottoli rendendo non più conveniente il ripristino per la coltivazione a seminativo. La presenza di tali ondulations sono ancora ben visibili sul lato ovest del bosco e sono state lo spunto per il nome. Sempre in questa zona si trova l'insolito filare che corre adiacente alla strada interna al bosco costituita in prevalenza da alberi "Spina di Giuda" che giustificava la scelta di tale specie per la difesa del vigneto che si voleva realizzare.



Esemplare di cervo volante

### FLORA E FAUNA

Il bosco è in prevalenza costituito da querce, aceri campestri, frassini con l'inevitabile presenza di robinia, pianta non autoctona. È presente un filare di alberi Spina di Giuda. Diversi gli animali presenti: sono stati avvistati scoiattoli, spiega Francesco Casulli dell'associazione ambientalista di Fara, picchi verdi, picchi rossi, assioli, civette, gufi, allocchi «e anche upupe, uccelli non così frequenti da vedere in natura dalle nostre parti». Il Bosco dei Dossi ospita inoltre una delle poche colonie di cervi volanti della Pianura bergamasca, insetto protetto dalla convenzione di Berna, documento europeo che promuove la conservazione della flora e della fauna spontanea e i relativi habitat. Alcuni alberi sono stati abbandonati, morti, a terra, affinché il cervo volante possa utilizzarne il legno in decomposizione come tana. È stato avvistato anche l'insetto carbonaio. «Siamo molto soddisfatti – afferma Casulli – che il bosco sia stato riqualificato e ripulito, è bello che verranno realizzati sentieri e che sarà più vivo di ora. La raccomandazione, però, è che non sia troppo antropizzato, non roviniamo questo straordinario scrigno della natura».

### LE OPERE DELLA PRIMA FASE

- Eliminazione dell'edera da tutte le alberature in vita, procedendo al taglio ed asportazione dai tronchi (fino all'altezza di due metri circa), nonché nell'intorno del colletto per un raggio di circa un metro. Smaltimento della stessa. Contestualmente si era indicato di asportare edera nel sottobosco, avendo cura di lasciarne alcuni esemplari a distanza dai tronchi.
- Eliminazione delle specie infestanti (Ailanto) previa operazione di cercinatura, quindi trasferimento della legna di risulta e sua trinciatura.
- Pulizia dei sentieri interni, tali da ritornare leggibili e percorribili: raccolta del legno morto in sede, eliminazione della vegetazione arbustiva invadente.
- Abbattimento degli esemplari morti in piedi. Piccoli esemplari disseccati da lasciare intatti (fino a tre-quattro metri di altezza), legno di risulta tagliato in pezzi di lunghezza fino a due metri, quindi accatastamento nei pressi dei sentieri.
- Trasferimento e trinciatura di tutte le ramaglie